

FESTIVAL DELLE MARIONETTE

Tanto entusiasmo dopo la pausa dovuta al FIT

■ È ripreso al Foce, dopo la pausa del FIT, il Festival delle marionette. Macchinosa l'interruzione (per questioni tecniche, manifesti ad esempio) ma il pubblico ha partecipato in massa in un piovoso sabato pomeriggio (macchinosa è stato anche trovare posto per tutti e Polletti ancora una volta si raccomanda: chi ha prenotato arrivi mezz'ora prima, dopo non può lamentarsi... Le sedie qui non sono numerate!). Il toscano **Alessandro Gigli** ha portato una versione filologica di "Pinocchio", la prima che a puntate Collodi scrisse. Tabellone da cantastorie alla mano, con filastrocche e organetto, narra la "fame" del personaggio e la vicenda che termina con l'impiccagione, quindi la morte, del protagonista, una narrazione che poi, a furor di popolo, l'autore dovette riprendere con gli esiti che conosciamo... Ma forse un po' troppo seriosa, i bambini hanno partecipato con molto più entusiasmo alla seconda parte della rappresentazione, quella dedicata agli intramontabili burattini, con un cattivo, una bella contesa, un giovane ingenuo e un feroce cocodrillo da cui i piccoli, strillando, dovevano metterlo in guardia.

La garbata ironia del genovese **Gino Balestrino** ha accompagnato, ieri mattina, il suo candido (in tutti i sensi) personaggio, Bi, attraverso "Le quattro stagioni" e la vita, con sagome di natura, molti animali buffi, avventurosi, giocosi, le scoperte, l'amore estivo, le lotte marine, il gufo autunnale per terminare con il letargo, il sogno invernale che tutto porta via... Per ricominciare... Delizioso.

I piedi non erano quattro ma solo due, nel pomeriggio, perché Laura Kibel, già nota habituées del Festival, è stata fermata da un guasto al suo camion. È arrivata solo la compagna di scena, **Veronica Gonzalez** con lo spettacolo che in prima svizzera avrebbe dovuto debuttare l'anno prossimo. Non ci ha perso nessuno, tanto meno l'entusiasmo travolgente che la solare argentina è riuscita a suscitare nei piccoli spettatori. La tecnica la conosciamo: la sfilata di valigette da aprire, una dopo l'altra, contenente ciascuna vestitori e accessori per il numero relativo. Vestizione dei piedi, a volte di un ginocchio, a vista. Sull'arto s'infilano cappelli e capelli, occhi, nasi: è questa la faccia, mentre l'abito copre il resto e braccia e mani vengono prestate al personaggio; clown, galeotti in fuga, barboni con addirittura un simpatico cane in cui Gonzalez è riuscita a trasformare la sua gamba. Naturalmente ci sono anche i duetti in storie d'amore e di violenza con messaggio pacifista. La gag acrobatica dei pappagalli in cui utilizza l'intero corpo, compresa la testa, sulle note di "Caminito" è il clou della sorpresa. Accompagnata da musiche famose, ritmata dagli applausi a scena aperta manda a casa tutti felici. Teatro non esaurito nella bella giornata, peccato per chi non c'era.

MAN.C

GIORNALE
del **POPOLO**

Media Partner